

Navi romane e piazza dei Miracoli: doppio impegno del ministro

Lunga vita alla Torre - Sì alla legge che garantirà tre secoli di stabilità

di Candida Virgone e Giovanni Parlato

PISA. Una piccola Pompei marina. Così Giovanna Melandri, ministro ai beni culturali, ha definito lo scavo in cui sono affiorati i relitti di otto navi romane e dove è stata individuata la posizione di altre due. Dopo, il ministro è salito sulla Torre ed ha annunciato che domani sarà approvata la legge che garantisce tre secoli di stabilità.

Per Claudio Dematté, amministratore delegato delle ferrovie, è una meravigliosa coincidenza che laddove c'era un importante nodo di trasporto del passato sorga oggi un importante nodo di trasporto del futuro, quello che vedrà l'ex stazione di Pisa-San Rossore trasformarsi in un polo avanzato di potenziamento tecnologico della rete ferroviaria.

«Lasciatemi esprimere la mia personale meraviglia - ha detto il ministro Melandri ieri mattina durante la sua visita - per questo eccezionale ritrovamento che traccia la storia di otto secoli di navigazione romana. L'importanza di questo scavo si racconta da sola per lo stato di conservazione dei reperti. Da parte nostra è massima l'attenzione verso questa scoperta per la quale saranno cercate altre fonti aggiuntive».

E non mancherà l'impegno del ministero anche verso il costituendo museo delle navi romane.

Le tappe principali vedranno la sistemazione a breve scadenza delle otto navi riportate alla luce e delle altre due individuate sottoterra in un capannone dell'azienda Teseco ad Ospedaletto, dove avverrà il primo restauro per circa due anni, quindi la collocazione nella sede del futuro museo, gli Arsenali Medicei, dove avverrà il recupero definitivo.

Il ministro ha, quindi, ratificato con le sovrintendenze di Pisa e Firenze l'accordo già programmato per una fondazione che gestisca il museo con la partecipazione di enti pubblici e privati.

Dopo la visita al cantiere delle navi romane, il ministro ha voluto vedere la Torre per sincerarsi sul suo stato di salute e per parlare con i membri del comitato di salvaguardia del monumento. E anche salita sul campanile.

Quando è scesa era entusiasta. «La Torre entra nel terzo millennio ringiovanita di tre secoli - ha detto il ministro -. I lavori le assicurano una lunga vita e non cadrà come un noto giornale straniero ha previsto». Giovanna Melandri tira le orecchie al «New York Times» ed elogia il lavoro della comitato. Il presidente Jamiolkowski annuncia che la pendenza si è ridotta ulteriormente (passando da 7 a 7,2 millimetri) e che a settembre inizierà l'escavazione definitiva che dovrebbe portare ad una riduzione della pendenza da 38 a 42 centimetri.

Ovviamente, non poteva mancare la domanda la cui risposta è attesa da tutto il mondo: la Torre riaprirà al pubblico? e quando? «Non è di mia competenza», risponde Giovanna Melandri presa un po' in contropiede. Ma, infine, dice la sua. «E un tema che sarà affrontato e dovrà essere valutata la sicurezza - ha detto il ministro ai giornalisti -. Si può pensare ad un accesso limitato e su prenotazione», fin quando, ovviamente, a fine lavori.

«Tra uno, due anni termineremo» dice soddisfatto il professor Jamiolkowski.